

BRENTONI

Torre di Val d'Inferno 2311 m, per parete sud-sud-est.

Via "La caccola" - Solero Rossi e Cristian Mauro, 30 maggio 2009.

La via sale, nella prima parte, l'evidente zoccolo a SE della Torre, articolato in canali e diedri, mentre nella parte sup. sale la parete E per placche e diedri-colatoio. Dalla Sella Ciampigotto 1790 m si segue il sent. che conduce verso il Biv. Caimi fino a giungere sotto la Torre; da qui, lasciato il sent., si sale verso le rocce che si protendono a SE di essa a forma di zoccolo. L'attacco si trova in una rampetta poco oltre l'attacco della Via Giusti-Selauzero al Pinguino.— Salire la rampetta (II) un po' più in alto di un diedrino, aggirare uno spuntone sulla sin. ed entrare nel diedrino medesimo, che ora diviene colatoio, salirne la parete di d. e aggirarne lo spigolo esterno per portarsi in un altro colatoio e sostare (25 m; IV, IV+).— Continuare per questo colatoio e, seguendo il percorso più logico, uscire sulla d. portandosi sotto un diedrino un po' friabile, scalarlo e sostare a un mugo (55 m; III, IV+).— Continuare per fac. rocce fin sotto una serie di fessure-camino, salire quella di sin. e, all'uscita, sostare su un pulpito (60 m; II, III).— Salire ora leggerm. verso sin. aggirando uno spuntone sullo spigolo della parete, fin sotto un diedro-canale (40 m; III).— Proseguire verso d. fino alla sommità dello zoccolo (35 m; III).— Attraversare la cresta di raccordo tra lo zoccolo e la Torre e, per detriti, portarsi sotto belle placche a E della cima (110 m; fac.).— Salire le placche a centro parete, fino a una nicchia (55 m; V).— Proseguire in obliquo verso un canale-colatoio che si intravede sulla sin. (40 m; III, IV).— Per il canale-colatoio si raggiunge la cima (20 m; III).

Svil. 440 m; da III a V.

SPALTI DI TORO - MONFALCONI

Torre degli Elmi 2170 m (top. proposto), per parete nord.

Sergio Liessi e Adriano Sbrizzai, 27 luglio 2009.

La torre fa parte di una poderosa spalla che dalla C. Cadin d. Elmi si protende verso l'omonimo Fosso.

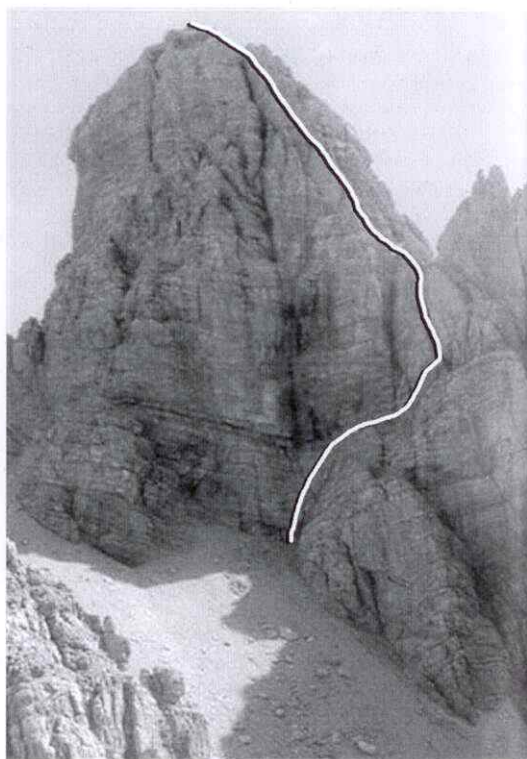
Dal Rif. Padova si segue il sent. che conduce alla Forc. Spe costeggiando per un tratto il Fosso d. Elmi. Usciti dalla folta vegetaz., si continua senza percorso obbligato verso la Forc. d. Elmi; l'attacco della via si trova c. a q. 1970 m, all'interno di una gola delimitata da uno sperone che forma un profondo colatoio (om.; ore 2.30).— 1) Si sale lungo una placca vert. e abb. articolata, compresa tra la gola e un colatoio superf., si continua verso d. portandosi sullo spigolo che delimita il colatoio e quindi dritti lungo lo stesso fino a un terrazzino (30 m; IV+, V-; 1 ch. e cordino di sosta).— 2) Su dritti per rocce articolate in prossimità di uno spigolo, fino al suo termine in una cengia e, superato un colatoio più fac., raggiungere una larga rampa detritica sotto pareti rotte e strapiombanti (50 m; IV+, III+; 1 ch. e cordino di sosta).— 3) Continuare verso sin. lungo la rampa per c. 40 m e, appena possibile, salire dritti lungo un fac. diedro a un terrazzo (50 m; I, II, III; 1 ch. e cordino di sosta).— 4) Sempre lungo il diedro (1 ch. con cordino di calata) fino al suo termine in un largo colatoio detritico sottostante a una parete incisa da un'evidente fessura (40 m; II+; 1 ch. e cordino di sosta).— 5) Salire dritti per la fessura vert. e strapiombante fino al suo termine, proseguire per placca articolata e raggiungere una comoda cengia (25 m; V+, IV; 1 ch. e cordino di sosta).— 6) Per fac. parete articolata raggiungere la cresta (20 m; 1 ch. e cordino di sosta).— 7) A sin. lungo lo spigolo fino a un'invaso detritico e, infine, a d. per fac. gradoni si raggiunge la cima (35 m; III; om.).

250 m; da III a V+; ore 3. Roccia buona. Lasciati 9 ch. e 9 cordini.

Discesa: lungo la via di salita, in corda doppia.

Monfalcon di Cimoliana 2450 m, per parete ovest.

Via "Marino Sbrizzai" - Sergio Liessi e Adriano Sbrizzai, 29 luglio 2009.



Dal Rif. Padova si segue il sent. n. 346 e poi il sent. n. 342, che conduce alla Forc. Monfalcon di Forni attraverso il Cadin d'Arade. Giunti c. 50 m sotto la forc., si traversa quasi orizzontalm. a d. mirando al punto più elevato di un avancorpo; l'attacco si trova tra l'avancorpo e un diedro (cordino in posto; ore 2.30).— 1) Salire dritti lungo una placca vert. ma articolata (un tratto friabile) e poi obliquam. verso d. per gradoni e detriti fino a un comodo terrazzino all'interno di un colatoio (50 m; III, II; 1 ch. e cordino di sosta).— 2) Su dritti per rocce articolate, poi a d. per alcuni metri lungo una cengia (1 ch. e cordino) e ancora su per una placca, tenendosi in prossimità di un profondo colatoio (1 ch. e cordino), sostando all'interno dello stesso (45 m; III, IV; 1 ch. e cordino di sosta).— 3) Continuare lungo il colatoio fin dove si restringe formando una gola ostruita da un masso, superarla scavalcando il masso e continuare per rocce a gradoni fino a una forc., da questa a sin. per gradoni e detriti e sostare in un colatoio sotto un camino vert. (50 m; II, III, II; 1 ch. e cordino di sosta).— 4) Salire il camino fin dove ha termine sotto una ostruzione, superare sulla d. uno strap. (passo di V-) e continuare per rocce a gradoni, all'interno di un colatoio, fino a un terrazzino (40 m; IV, I passo di V-, poi II, III).— 5) Obliquare verso d. puntando a un camino che si segue fino al suo termine (3 ch.), raggiungendo un terrazzino sullo spigolo che delimita un profondo colatoio (punto di sosta in comune con la Via Liessi-Pellarini del 2007; 40 m; III; 1 ch. e cordino di sosta).— 6) Proseguire dritti lungo lo spigolo, fino a uno scomodo terrazzino (25 m; III; 1 ch. e cordino di sosta).— 7) Senza percorso obbligato, per detriti e gradoni, raggiungere la cima (30 m; I, II).

Svil. 280 m; III, IV, 1 pass. di V-. Ore 3.30. Roccia buona. Lasciati 12 ch. e 9 cordini.

Discesa: in corda doppia lungo la vicina Via Liessi-Pellarini (v. LAV 2008, 121).

Punta dei Carnici 2490 m, per parete nord-est.

A) Via "Evelin" - Sergio Liessi e Adriano Sbrizzai, 5 agosto 2009.

Dal Rif. Padova si segue il sent. n. 346 e poi il sent. n. 342 che conduce alla Forc. Monfalcòn di Forni attraverso il Cadin d'Aràde. Giunti a q. 1900 m, si lascia il sent. e si sale diritti lungo il grande e ripido ghiaione che conduce alla Forc. Teresa. L'attacco si trova a q. 2180 m, all'estremità d. del grande colatoio che divide la C. d'Aràde dal Monfalcòn di Montanàia (ore 2; bollini rossi nella parte iniz.).— 1) Si sale lungo una fac. placconata, scegliendo il percorso migliore e, giunti al suo culmine (I, II), si prosegue per breve tratto quasi in orizz. lungo una cengia. Si prosegue diritti lungo il primo di due camini, su rocce rotte, che ha termine su un'altra cengia (II, pass. di III; 1 ch. e cordino di calata). Scendere a sin. per alcuni metri poi, superata una parete (III), continuare lungo un'altra cengia molto stretta e per breve tratto sovrastata da rocce strapiombanti, fino a giungere in un colatoio. Superato il fac. colatoio di rocce gradonate (II; 1 ch. e cordino di calata), continuare sempre su cengia, fino al suo termine sul lato sin. del grande colatoio che divide la C. d'Aràde dal Monfalcòn di Montanàia, sotto una parete sovrastata da massi incastrati (q. 2300 m).— 2) Salire per una parete abb. articolata (15 m di II, III) e, superati i massi incastrati (IV; ch.), si raggiunge una cengia detritica che si segue verso d. fino al suo termine in una quinta strapiombante e molto esposta (II), la si attraversa quasi in orizz. (breve tratto di V) e, sempre per cengia, si continua fino all'inizio di un colatoio (40 m; 1 ch. e cordino di sosta).— 3) Salire diritti lungo il colatoio per fac. rocce a gradoni, fino a una cengia (II) e poi lungo uno spigolo di rocce abb. articolate (III), compreso tra altri due stretti colatoi, fino a un terrazzino in prossimità della Forc. d'Aràde (35 m; 1 ch. e cordino di sosta).— 4) Continuare per breve tratto lungo il colatoio di sin., per fac. gradoni (II), fino all'inizio del canale detritico che conduce alla forc. (20 m; fin qui l'itin. coincide con quello per Forc. d'Aràde già percorso dalla stessa cordata nel 2008, v. LAV 2009, 122).— 5) Su diritti lungo una fessura che incide una placca vert. (15 m di V-) e poi a d. per una cengia inclinata (II) fino a un terrazzino (30 m; 1 ch. e cordino di sosta).— 6) Superata una breve placca inclinata (III), seguire a d. una cengia fino a una profonda gola (II) e continuare lungo lo spigolo che la delimita (IV, IV+; 1 ch.), fino all'inizio di un diedro (40 m; 1 ch. e cordino di sosta).— 7) Salire lungo il lato d. del diedro (IV, V-) e, superato uno strap. (VI), si raggiunge la grande cengia che fascia tutta la parete N, sostando sotto un largo colatoio vert. (40 m; 1 ch. e cordino di sosta).— 8) Su diritti per breve tratto lungo il colatoio (V-) e poi a d. lungo lo spigolo che lo delimita (III, IV), fino a un terrazzino all'inizio di un camino (35 m; 1 ch. e cordino di sosta).— 9) A sin. per alcuni metri per imboccare un colatoio svasato, su per questo su placca di ottima roccia articolata, raggiungendo un terrazzo in corrispondenza di una piccola guglia (50 m; II, III; 1 ch. e cordino di sosta).— 10) Diritti per una placca articolata puntando a un tetto, superarlo sulla d. e continuare in obliquo verso sin. fino a raggiungere la cima (50 m; III; 1 ch. e cordino di sosta).

Svil. 500 m; da III a V-, 1 pass. di VI. Ore 4. Roccia buona, a tratti ottima. Lasciati 7 ch. e 6 cordini.

Discesa: lungo l'itin. di salita in corda doppia.

B) "Via dei Carnici" - Sergio Liessi e Adriano Sbrizzai, 12 agosto 2009.

Si segue la parte iniz. dell'itin. preced. fino alla cengia molto stretta e per breve tratto sovrastata da rocce strapiombanti, che si segue fin dove essa si allarga sotto un evidente diedro (q. 2280 m).— 1) Salire diritti lungo il diedro vert. fino al suo termine, obliquare poi leggerm. a d. e quindi quasi in orizz. a sin. su placca friabile e, superata una parete inizialm. strapiombante, raggiungere un comodo terrazzo (35 m; V-, III, IV+, VI-; 1 ch. e cordino di sosta).— 2) Continuare lungo un'esile fessura vert. e strapiombante di 10 m, poi su placca abb. articolata scegliendo il percorso più logico e infine a d. in orizz. fino a un ter-

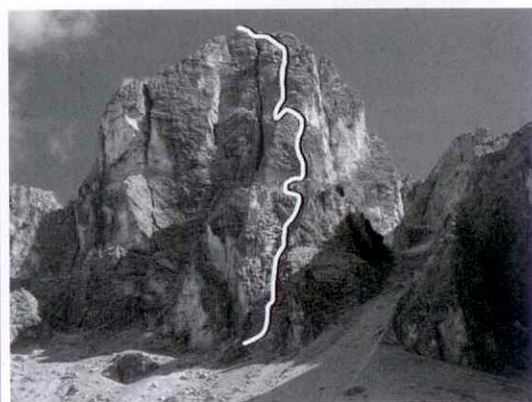
razzo (30 m; VI, IV, III; 1 ch. e cordino di sosta).— 3) Inizialm. diritti su placca articolata, poi in leggero obliquo a sin. puntando a un colatoio nero e continuare lungo lo stesso fino a un comodo terrazzo sotto una parete strapiombante (40 m; III, V-, 1 ch. e cordino di sosta).— 4) Superato un breve tratto strapiombante (1 ch.) si obliqua verso d. e poi lungo una cengia per c. 10 m, infine si sale diritti su placca fino a un terrazzino (25 m; pass. iniz. di VII-, poi III, V-, 1 ch. e cordino di sosta).— 5) Superare un altro pass. strapiombante e continuare, scegliendo il percorso più logico, lungo una placca abb. articolata, fino alla grande cengia detritica che fascia tutta la parete N (50 m; V-, IV, IV+, III; 1 ch. e cordino di sosta).— 6) Seguire la grande cengia verso sin. fino a un punto di sosta in comune con la Via del Sospiro (v. LAV 2009, 123), lungo la quale si prosegue (45 m; 1 ch. e cordino di sosta).— 7) Su diritti lungo un camino abb. articolato (1 ch.) e poi per una placca, fino a un terrazzino (45 m; IV, V-, III, IV; 1 ch. e cordino di sosta).— 8) Proseguire per placca e poi per gradoni, mantenendosi tra una torre e un colatoio che volge a d., fino a raggiungere una cengia all'inizio di una larga, evidente svasatura sotto la cima (40 m; III; 1 ch. e cordino di sosta).— 9) Salire lungo la svasatura superando all'inizio un leggero strap. e continuando poi per placca più fac. e infine per gradoni e detriti, fino a raggiungere la cima (35 m; IV, II; 1 ch. e cordino di sosta).

Svil. 560, di cui solo 225 m nuovi; da III a VI, 1 pass. di VII-. Ore 5.30. Roccia buona, a tratti ottima. Lasciati 10 ch. e 9 cordini.

RONDÓI - BARANCI

Testòn di Monte Rudo 2607, per parete nord.

Marino Babudri e Ariella Sain, 27 luglio 2009.



Il nuovo itin. si svolge nella parte iniz. lungo uno zoccolo di rocce grigie e poi, oltre la grande cengia alla sommità dello zoccolo, per un caratteristico pil. triangolare che si incunea nella parte sup. della parete e, infine, per le placche grigie sommitali. Ambiente particolar. suggestivo e solitario. Dalla V. di Landro seguire il sent. per la V. Bulla e, superati gli ultimi bunker di guerra, portarsi sul ghiaione a sin. e risalire il lungo canalone che conduce in prossimità delle pareti N. Portarsi quindi verso d. e salire una costola erbosa con mugh, traversare per ghiaie verso sin. sotto le pareti e raggiungere l'attacco della parete N; questa è caratterizzata da una fessura-camino che la solca per l'intera altezza: la salita si svolge sulla parete a d. di detta fessura-camino e si attacca nella parte più bassa dello zoccolo iniz., in una zona di rocce grigie tra pareti gialle (ore 2.30).— 1) Salire per rocce grigie verso d. e poi un po' verso sin., fino a una cengia (60 m; III+, IV-).— 2) Verso d. per un diedrino e poi diritti, a raggiungere la grande cengia, dove si sosta su uno spuntone sotto rocce gialle (55 m; V-, III+).— 3) Aggirarle sulla sin. e portarsi sotto una fessura (35 m; II; sosta su spuntone).— 4) Salire la fessura, prima del suo termine